

Borsellino, l'inedito: "Contro la mafia serve buona politica"

«Bisogna prendere atto che il sottosviluppo economico non è, o non è da solo, responsabile della tracotanza mafiosa, che ha radici ben più complesse, tanto da farla definire in recenti studi non il prezzo della miseria, ma il costo della sfiducia». Così diceva Paolo Borsellino durante un convegno organizzato dall'Istituto siciliano di studi politici ed economici, nel gennaio 1989. La registrazione è stata ritrovata dai ricercatori del Centro studi Dino Grammatico nell'archivio dell'Isspe. In una cartella c'era anche la trascrizione del discorso, con alcune correzioni a mano fatte dal magistrato.

«La risposta statale intesa in termini meramente quantitativi

di impiego di risorse umane e finanziarie non risolve il problema e anzi spesso lo aggrava», diceva ancora Paolo Borsellino sul tema dei contributi al Mezzogiorno. Tema di grande attualità alla vigilia dell'arrivo dei fondi del Recovery Fund: il ministro dell'Interno, ma anche i magistrati, hanno messo in guardia dal rischio di infiltrazioni mafiose nella fase storica che si apre.

Così proseguiva Borsellino: «Tutti abbiamo recentemente appreso delle polemiche scatenatesi in ordine alla grande profusione di risorse finanziarie nei territori campani terremotati che hanno finito per scatenare gli appetiti della Camorra, trasformando quelle



terre per il loro accaparramento in un tragico teatro di sangue ed è noto quali timori si nutrono a Palermo per l'attenzione immancabile di Cosa nostra per i finanziamenti

◀ Il magistrato

All'epoca del convegno all'Isspe nel 1989 Paolo Borsellino era procuratore della Repubblica di Marsala. Tornò poi a Palermo alla fine del 1991, come procuratore aggiunto

ti che, si spera, dovrebbero apprestarsi a riversarsi sulla nostra città». Borsellino invocava l'attenzione di tutti per una gestione trasparente di quei fondi. «Il nodo è es-

senzialmente politico – diceva ancora il magistrato ucciso nel 1992 – la via obbligata per la rimozione delle cause che costituiscono la forza di Cosa nostra passa attraverso la restituzione della fiducia nella pubblica amministrazione. Nessun impiego anche massiccio di risorse finanziarie produrrà benefici effetti se lo Stato e le pubbliche istituzioni in genere, non saranno posti in grado e non agiranno in modo da apparire imparziali detentori e distributori della fiducia necessaria al libero e ordinato svolgimento della vita civile». L'audio di Borsellino verrà condiviso sul profilo social del Centro studi Grammatico il pomeriggio del 19 luglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA